

# VOCABOLANIMAZIONE

VOCABOLANIMAZIONE



Ma in oratorio  
A sta per  
Animare o per  
Adolescente?  
O tutti e due?

Tutti gli  
Adolescenti  
sono  
Animatori?  
Animazione  
centra più  
con l'Anima o  
con l'Azione?"

Giocare con le parole con acrostici ed enciclopedie può essere spesso riduttivo rispetto alla complessità del tema. Tuttavia descrivere lo stato attuale dello stile dell'Animazione e il suo progetto per gli anni a venire negli oratori ambrosiani scandendone le sue **parole chiave con un elenco alfabetico**, forse un po' casualmente e certo in modo non ordinato, può stimolare la discussione e soprattutto la riflessione nei nostri gruppi.

È ovvio che ogni lettera dell'al-

fabeto potrebbe sviluppare riflessioni diverse a seconda della parola scelta, e non sarebbe male che alle voci proposte se ne aggiungessero altre, per approfondire ulteriormente questa basilare riflessione.

**Presentiamo le prime due lettere del Vocabolanima-zione**, rimandando a pubblicazioni successive nel corso dell'anno su **Il Gazzettino della Fom** e sul nostro sito internet [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom).

**Ci serviremo anche del nostro Canale Youtube Pastorale Giovanile FOM Milano, pubblicando video sulle lettere del nostro alfabeto legato all'animazione in oratorio.**

**Useremo anche Instagram e Facebook. Restiamo connessi.**

**Troviamo le forme più opportune per presentare agli animatori e alle comunità educanti del nostro oratorio il Vocabolanima-zione e coinvolgiamo proprio gli animatori perché possano "animare" tale presentazione.**

# A ANIMARE

Ogni definizione per sua natura traccia un perimetro, segna una cesura tra ciò che definisce e ciò che pur avvicinandosi, pur somigliando o apparendo simile non coincide con quanto viene invece definito. Per questo motivo per capire cosa sia Animazione – poiché d'animazione pastorale si tratta – può essere utile chiarire a scampo di facili equivoci ciò che NON è animazione. L'animatore d'oratorio non è un animatore da villaggio turistico o da area giochi in centro commerciale, poiché in questi ambiti il focus è lui stesso – quanto sono bravo, quanto sono bello – e non le persone per cui viene fatta animazione: lì l'obiettivo è far colpo per farsi richiamare e lautamente pagare, al contrario l'animatore oratoriano opera in gratuità e ha come obiettivo il bene delle ragazze e dei ragazzi a lui affidati. Animazione non è eccitazione o spettacolarizzazione fine a sé stessa di qualsiasi attività, quanto invece “dar l'anima” a qualunque proposta venga fatta, sia un gioco in cortile, la discussione di un film, una liturgia comunitaria o una camminata sulla spiaggia o in montagna. Animare è “dar l'anima”: ma dà l'anima solo chi nutre la propria (anima) con cura, riservandole energie e tempo per farla crescere, come fa il lievito nell'impasto. Animare non è dare movimento a qualcosa di inanimato, ossia compiere un artificio: è invece vivificare, mettere la vita al centro, rivitalizzare – con la propria vita offerta – una situazione, un luogo, un gruppo o una attività che ha bisogno di aria nuova. Eppure tanto un animatore di feste di compleanno quanto un animatore oratoriano usano spesso medesime tecniche. Dove sta la differenza? Negli occhi dei protagonisti la risposta!

# B BENE

Qual è contemporaneamente l'obiettivo e la modalità dell'animazione oratoriana in tutte le sue declinazioni, se non la parola BENE? Avere ben chiaro che il fine dell'animazione e il suo obiettivo generale è perseguire il Bene dei ragazzi con cui abbiamo a che fare, in tutto ciò che facciamo, è ciò che può meglio orientare ogni attività in oratorio. Se li facciamo gareggiare in un gioco, l'obiettivo non è tanto farli vincere, quanto educarli alla correttezza, alla lealtà, alla profusione del massimo impegno, al limite anche a saper perdere col sorriso sulle labbra. Se andiamo con loro in gita, il Bene di ciascuno di loro deve essere prioritario ad ogni nostra programmazione. Se dobbiamo fare qualcosa di impegnativo con loro, dividerne la fatica e motivarne l'entusiasmo è agire per il loro Bene. Se questo è l'obiettivo, anche la modalità con cui lo perseguiamo nelle nostre attività deve conformarsi ad esso. Se devo fare un cartellone, lo devo fare "bene", con la giusta impostazione grafica, i giusti colori, magari imparando da qualcuno più esperto o coinvolgendolo nella realizzazione. Se devo proporre un canto, devo saperlo cantare e suonare bene io, e non pretendere che siano solo "loro" a cantarlo. Se programmo una passeggiata, devo preparare bene itinerario, contatti, cassetta d'emergenza. Anche se non si sceglie di farne una professione remunerata, e quindi non si persegue il professionismo dell'animazione, ciò non toglie che sia bene fare tutto con professionalità, il che comporta preparazione, meticolosità, gioco di squadra e aggiornamento continuo. Per citare Pelè in uno spot pubblicitario del 1976... "quando faccio qualcosa, mi piace farla bene".